passar, e sempre solevano passarla a guazo, ch'è stato un miracolo. E morti e presoni la mazor parte de la nobeleza de Scozia; del Re non si sapeva per ancora, al zerto lo stimava morto o presone. Aràno da poi fato la zercha, e si arà saputo al zerto. De nostri pensati anco vi sono morti, ma non mancano niuno da conto, per quanto el scrive. Vedeti s' il nostro Signor Dio aiuta cui vano con juste querele. Questo re di Scozia è cugnato dil nostro Re e havia iuratoli paze per sempre, e a compiazienza del re di Franza hanno rotto la fede, ruinato si medemo, perduto l'artelarie ch'erano senza numero mandategele di Franza, e tutti i suo cariazi. La Maestà dil nostro Re in pochi giorni ha auto tre bellissime vittorie, ora attendiamo l'altra che eazi quel di Franza, e cussi speramo in Dio sarà.

*Carico di tre nave ritornate de India
a Lisbona, e prima.*

Piper, cantera 9570, al modo nostro di	
A'alexandria coli	957
Zenzeri, cantera 1680, al nostro modo »	168
Canele, cantera 720, al modo nostro »	72
Mazis, cantera 3330, al modo nostro »	60
Nose, cantera 3330, al modo nostro »	330
Piper longo, cantera 2 corenti	
Garofani, cantera 21, al modo nostro coli	2
Verzino, cantera 21, e tanti di nadali bianchi »	2
Rio barbaro, cantera 6 1/2 ,	
Semenzina, cantera 7 1/2	
Seta, cantera 47, al modo nostro sachi	20
Muschio, vesige 1130 (tuti sentirà ora di buono)	
Stagni, cantera 1130, al modo de qui peze	400

Item, vi sono molte drogarie che non voleàno far menzione; e zerca tre mesi passati veneno do altre nave con zercha la mità di questo carico.

115 *A dì 13 Octubrio, la matina.* Fo ordinato a diexe zentilomeni di Pregadi andasseno vestiti de scarlato a levar di caxa il governador nostro Zuan Paulo Baion, et condurlo a la presentia di la Signoria. E cussi andono, e per tempo molti erano in piazza e in palazzo per vederlo venir, e poi terza venne vestito di negro per la morte di la sorela, con li abitio il vidi a Treviso. Acompagnato da sier Cabriel Moro e sier Francesco Donado, sier Piero Pasqualigo cavalieri, sier Nicolò Michiel dottor, sier Alvise Gradenigo, sier Francesco Valier, sier Nicolò Marin,

sier Valerio Marzelo, di qual 4 soli vesti di scarlato, perchè tutti è meninconici, nè pol vestirsi di color per la rota. *Etiam* il Colegio tutto era vestito di paonazo e niun scarlato. E andato in Colegio, el Principe si levò e gli vene contra fino a mezo il tribunale, e menato a sentar apresso. Et è da saper, poi è nostro governador, non è più stato in questa terra. *Et plano Colegio* disse, si doleva esser venuto per questa causa in questa terra, che desiderava venir con altra consolatione, et si doleva di la fortuna sequita, di la qual non ne avia colpa, e si niuno era che lo volesse imputar, era per difendersi e mantener l'onor suo, dicendo: « Dio e la nostra fortuna à voluto cussi, Serenissimo Principe, ma per questo non si vol restar di far ogni provision e invalidar lo exercito, » e se de niuno in publico o secreto la Signoria o cadaun di Colegio volesse saper alcuna cosa, era per dirlo senza alcun rispetto la pura verità. Poi disse come, per schivare la morte, non potendo fuzer il di de la rota perchè le porte di Vicenza erano serate la saracinesca, si fece preson dil vicerè, e cussi soa signoria, mediante suo cugnato Prospero Colona et altri, a requisition di alcuni parenti e omeni di questo capitano Caravagial, che è in Toresese, è stà contento di relassarlo in contracambio. E lo hanno lassato sopra la sua fede di ritornar a Vicenza in termine di zorni 8; et avendo el dito cambio, si mandì a Fadoa e li poi esso Zuan Paulo tornato a Vicenza, si tratarà di far el contracambio, pregando la Signoria nostra voy esser contenta di dargelo, acciò siegua la liberation sua, la qual è a beneficio di questo eccelentissimo Stado. Poi disse el vicerè si racomandava a la Serenità dil Principe, e che per opinion sua non terano i nimici altre imprese per questa invernata, e sono inrichiti assai, ma ben vorano tenir Vicenza; etc. Poi fo mandato fuora quelli non erano dil Consejo di X, e li Cai di X erano li, e stete per spazio di una ora e meza dentro, e parloe molte cosse cargando il capitano zeneral suo cugnato, dicendo stando a questo governo mai questo Stado potria far ben. Poi disse le zente d'arme nostre è molto da poco, non voleno veder li inimici; et altre particularità, concludendo, il fato d'arme fu fato con grandissimo disavantazo, e lui volse andar col suo squadron a investir, ma non potè, che era un fosso largo davanti, etc., e se si stava, i nimici certissimo erano roti da sè. Disse de li soi omeni d'arme potea mancar da n., ma de li capi di le fantarie che erano in Treviso ne mancano assà capi, come apar per la lista, ch'erano uomeni da bene. E che lui non avia potuto far fato d'arme, e visto la fuga di nostri